

Image not found

[Lirica Medievale Romanza](https://lirica.medievale.romanza.org/sites/all/themes/business/logo.png)

Published on *Lirica Medievale Romanza* (<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it>)

Home > GIACOMO DA LENTINI > EDIZIONE > CANZONI > S'io doglio no è meraviglia > Tradizione manoscritta > CANZONIERE B1

CANZONIERE B1

- letto 568 volte

Edizione diplomatica



SIo dollio none merauillia. esedio
sospiro elamento. amor lontano
mipillia, dolliosa pena cheo sento. Me(n)
branda cheo sia diuizo. diueder lobel
vizo. p(er)cui peno estontorme(n)to.

Allegranza louedere. midonaua p(ro)xi
mano. locontrario degio auere. cheo
nesono facto lontano. Seo uegendo
auea allegranza. or-nolauegio opeza(n)
za. midistringie etene mano.

?Lomeo core eo lagio lassato. aladol
ze do(n)na mia. dolliomi cheo sono al
lungiato. dasi dolze compagnia. Cho
mado(n)na sta locore. chedelo meo pec
to efore. edimora insua bailia.

Dolliomi (e)dadiro souente. deloco
re chedimora. co(n)mado(n)na mia aue
nente. Insi gra(n)bona uentura. Odio
(e)di(n)uidio tale affare. che co(n)lei non
posso stare. neuedere lasua figura.

Souente midollio (e)adiro. fugire mi
fan(n)o allegreze. tucta via ra-guardo
emiro. lesuoe adornate facteze. Lo
beluizo (e)lornamento. elodolze par
lamento. occhi ai uaghi ebronde
treze.

- letto 492 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

Sio dollio none merauillia. esedio
sospiro elamento. amor lontano
mipillia, dolliosa pena cheo sento. Me(n)
branda cheo sia diuizo. diueder lobel
vizo. p(er)cui peno estontorme(n)to.

S'io dollio non è meraviglia
e sed io sospiro e lamento:
amor lontano mi pillia
dolliosa pena ch'eo sento,
menbranda ch'eo sia divizo
di veder lo bel vizo
per cui peno e sto 'n tormento.

II

Allegranza louedere. midonaua p(ro)xi
mano. locontrario degio auere. cheo
nesono facto lontano. Seo uegendo
auea allegranza. or-nolauegio opeza(n)
za. midistringie etene mano.

Allegranza lo vedere
mi donava proximano,
lo contrario degio avere
ch'eo ne sono facto lontano.
S'eo vegendo auea allegranza,
or no la vegio ò pezanza
mi distringie e tene mano.

III

Lomeo core eo lagio lassato. aladol
ze do(n)na mia. dolliomi cheo sono al
lungiato. dasi dolze compagnia. Cho
mado(n)na sta lo core. chedelo meo pec
to efore. edimora insua bailia.

Lo meo core eo l'agio lassato
a la dolze donna mia:
doliomi ch'eo sono allungiato
da sì dolze compagnia;
cho maonna sta lo core,
che de lo meo pecto è fore,
e dimora in sua bailia.

IV

Dolliomi (e) dadiro souente. deloco
re chedimora. co(n)mado(n)na mia aue
nente. Insi gra(n)bona uentura. Odio
(e)di(n)uidio tale affare. che co(n)lei non
posso stare. nevedere lasua figura.

Dolliomi ed adiro sovente
de lo core che dimora
con madonna mia avenente,
in sì gran bona-ventura:
odio ed inuidio tale affare,
che con lei non posso stare
né vedere la sua figura.

V

Souente midollio (e) adiro. fugire mi
fan(n)o allegreze. tucta via ra-guardo
emiro. lesuoe adornate facteze. Lo
beluizo (e)lornamento. elodolze par
lamento. occhi ai uaghi ebronde
treze.

Sovente mi dollio e adiro,
fugire mi fanno allegreze;
tucta via raguardo e miro
le suoe adornate facteze,
lo bel vizo e l'ornamento
e lo dolze parlamento,
occhi, ai, vaghi e bronde treze.

- letto 513 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/canzoniere-b1-19>